ANNO XXIX. Martedì, 21 Novembre 1876. N. 320

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale, Cina, e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 20 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Da Pietroburgo ci giunge il sunto di una nota ufficiale in cui si esprime la speranza che la Turchia cederà alle esigenze della situazione sotto la pressione unanime dell'Europa. Come abbiamo veduto, la Turchia ha aderito al progetto della Conferenza e senza mettere condizioni; ciò dovrebbe bastare pel governo russo. Nell'articolo del *Giornale di Pietroburgo* si dice altresì che l'Europa ha torto d'inquietarsi pei grandi preparativi militari della Russia; non si tratta d'una minaccia contro la pace, ma bensì d'un grave sacrificio a cui si sottopone l'impero per assicurare i benefizii della pace e proteggere le popolazioni cristiane soggette alla Porta. Non arriviamo a indovinare il senso di questa dichiarazione; forse valeva meglio il dire senz'altro che la Russia, armando su vasta scala, e facendo la voce grossa, crede d'intimorire la Turchia e di strapparle le desiderate concessioni. Il *Giornale di Pietroburgo* termina col dichiarare che se, esauriti tutti i tentativi pacifici, la guerra diverrà inevitabile, la nazione russa sarà tutta unita e sosterrà con grande entusiasmo ed energia questa santa impresa.

Converrà aspettare il testo di questo articolo per giudicare della sua importanza, ma intanto ci sia lecito manifestare un dubbio: la Russia non è ancora preparata completamente alla guerra e perciò non rifiuta il suo concorso momentaneo all'opera mediatrice delle potenze. Non dovremo meravigliarci se la Conferenza si riunisse. Oramai il programma russo è sufficiente per mandare a vuoto il lavoro della Conferenza. Basta la domanda di disarmo della popolazione ottomana e la creazione d'una Bulgaria tributaria che si estenderebbe fino ad Adrianopoli, per determinare la Turchia al coraggio della disperazione e ad affrontare i pericoli inevitabili di una guerra.

Un dispaccio odierno ripete che la Turchia fa grandi preparativi per difendere il Bosforo. Anche perchè il dispaccio viene da Londra, è lecito supporre che l'Inghilterra unirà i suoi sforzi a quelli della Porta. È dubbio che l'Inghilterra si risolva a opporsi colle armi ai progetti della Russia, ma sembra certo che, al primo passo innanzi della Russia, l'Inghilterra coprirà Costantinopoli. Del resto giova notare che l'opinione pubblica inglese comincia ad appoggiare il governo. Il signor Disraeli è più saldo e potente che mai. Il Parlamento e la Nazione sono con lui, e gli ultimi avvenimenti hanno scossa la fibra patriotica inglese. Il signor Gladstone e l'opposizione hanno modificato il loro linguaggio e la loro tattica. Nuovi eccessi, veri o inventati, dei turchi in Bulgaria, non provocherebbero più dei *meetings*. L'Inghilterra vuole essere all'altezza delle dichiarazioni che sono state fatte dal suo primo ministro. Tranne il *Times*, che manifesta certi scrupoli e certe ripugnanze per la guerra, la maggior parte degli altri giornali liberali non esitano ad approvare il governo e a sostenerlo nell'attitudine energica ch'egli ha preso di fronte ai progetti minacciosi della Russia.

Il *Morning Post* scrive in questi termini:

Quando il momento sarà venuto di rispondere alla sfida che la Russia sembra gettarci, si vedrà il popolo inglese levarsi come un sol uomo contro la Russia. Noi siamo disposti ad esaminare tutte le proposte che ci saranno fatte in equo modo per la protezione dei sudditi cristiani della Porta e pel miglioramento generale del suo governo; ma noi non siamo disposti a tenerci al di fuori e a permettere alla Russia di regolare la quistione d'Oriente a suo modo e dal punto di vista esclusivo de' suoi interessi.

I giornali inglesi ci annunziarono per primi una probabile insurrezione in Polonia. Gli stessi giornali ci dissero in seguito, per dar credito a questa voce, che la Prussia stava per mobilizzare i corpi d'esercito del Posen e della Slesia. Anche oggi i giornali inglesi pubblicano dei dispacci per provare che la Russia ha scoperto una congiura nella Polonia ed arrestato il vescovo cattolico della Volinia ed altri ecclesiastici. Evidentemente a Londra si spera in questa eventuale diversione delle forze russe. Un movimento in Polonia, che tendesse a propagarsi, potrebbe anche avere per effetto di creare dei malintesi fra Berlino e Pietroburgo.

INAUGURAZIONE
DELLA XIII LEGISLATURA

S. M. il Re ha oggi inaugurata la XIII Legislatura. Alle ore 10 1/2 S. M., in corteo di gala, usciva dal Quirinale e recavasi a Montecitorio, dove, sotto il padiglione eretto innanzi all'atrio d'ingresso, era ricevuto dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati, ed accompagnato all'aula.

Poco prima giungevano le LL. AA. RR. il principe Umberto, la principessa Margherita e il principe Eugenio di Carignano, accolti anch'essi dalle Deputazioni delle due Camere.

Malgrado il tempo piovoso, le vie erano affollate e S. M. fu salutato con vivi applausi lungo la via che percorse.

E vivissimi applausi risuonarono pure nell'aula all'arrivo di S. M. e dei Reali Principi.

S. A. R. la principessa Margherita prese posto nella tribuna Reale; i Reali Principi ai lati di S. M., e successivamente i ministri, i grandi dignitari di Corte, le Case militari del Re e dei Principi Reali.

L'on. ministro dell'interno invitò i senatori e deputati a sedere. Quindi l'on. guardasigilli ed il ministro suesitato chiamarono a giurare i senatori nuovamente nominati e i deputati.

Compiuto l'appello, S. M. leggeva il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati!

Contristato da domestico lutto, a cui veggo con riconoscenza prendere sì viva parte il mio popolo, io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. (*Applausi vivissimi dalla Camera e dalle tribune*)

E per verità non mi accadde mai di inaugurare questa solennità senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d'Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni che abbiamo giurato. (*Lunghi applausi*)

In mezzo ai nuovi rappresentanti della nazione che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desiderii delle popolazioni, e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento e rendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti legislature, che consolidarono l'unità italiana. (*Benissimo*)

Ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da 20 anni quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti della nazione ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica l'azione tutelare dello Stato. (*Bene*)

Per raggiungere quest'intento i ministri che io, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato (*ripetuti e vivissimi applausi*), vi dovranno presentare molte proposte di leggi che io raccomando alla vostra sollecitudine.

Le precedenti amministrazioni si sono studiate in questi ultimi anni di ravvicinare le rendite dello Stato alle spese. Il pareggio dei bilanci non è più una meta lontana ma un beneficio vicino di cui cominceremo fin d'ora a godere gli effetti. E possiamo sperare di metter mano tra breve a togliere gradatamente i disordini del corso forzato. L'attuale legislatura deve affrettare questa opera di liberazione. Il mio governo avrà cura a tal uopo di preparare gli opportuni provvedimenti.

Intanto ho desiderato che prima di tutte le altre si chiamino ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni ed a distribuire più equamente le attuali gravezze. (*Benissimo!*)

Noi non possiamo diminuire le spese già tanto parcamente misurate per l'esercito e per la flotta; noi non possiamo abbandonare quei lavori, i quali estendendo i benefizi della comunicazione dall'un capo all'altro d'Italia, possano trasfondere in ogni parte del paese la forza di compiere la sua economica trasformazione. (*Applausi*)

Si è potuto temere che eventi minacciosi avessero a distrarci da questi provvidi pensieri. Ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenute con tutti gli Stati esteri ci affidano che prevarranno consigli di moderazione a cui il mio governo ha dato il più efficace concorso. (*Benissimo!*)

Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che, prendendo posto fra le grandi potenze, ha accettato una missione di progresso e di civiltà.

Sperando nei benefizi della pace voi userete, ne sono certo, questo tempo propizio per consolidare le nostre istituzioni.

Importa sgravare il governo dalle ingerenze soverchie obbligando provincie e comuni ad operosa autonomia.

Alle proposte che vi saranno presentate in questa prima Sessione per assicurare l'esercizio delle franchigie locali, si accompagneranno quelle per rendere più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie. (*Benissimo!*)

Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone ad un tempo la dignità col rendere giudicabili tutti i loro atti. *Bene!*)

Il Codice penale e il Codice di commercio, che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni, coroneranno la grande opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel nostro Regno alla Chiesa tanto largamente quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà o menomati i diritti della sovranità nazionale. (*Lunghe e ripetute salve d'applausi*)

Il mio governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessari per dare efficacia alle riserve e alle condizioni indicate nella stessa legge che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio, il mio governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo che vuolsi dare all'esercizio delle strade ferrate e delle linee postali marittime.

Infine converrà pensare risolutamente a ristaurare la marineria militare, a condurre senza indugi a termine il ben avviato ordinamento dell'esercito; noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa, le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro paese.

Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale, affinchè sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. (*Applausi*)

Con questo gran tema di studio il mio governo vi presenterà la proposta di una compiuta sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più profiquo l'insegnamento e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l'ingegno all'esercizio delle discipline civili come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare. (*Benissimo!*)

Signori Senatori, signori Deputati!

Da sei anni celebriamo in Roma la festa della unità nazionale. Dalla integrata unità avemmo frutti di gloria e prova di sapienza civile.

Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che ricerca maggiore pazienza di lavoro e maggiore concordia d'intenti, quella di consolidare tutto l'edificio governativo e, dove occorre, correggerlo.

A questo non si può riescire che con una gara sincera di operosità e di costanza.

Io vi addito la via e sono certo che anche in queste battaglie pel riscatto civile la mia voce troverà risposta di nobili sacrifizi e di gloriose vittorie. (*Fragorosi applausi e grida di* Viva il Re!)

Terminato il discorso Reale, il ministro dell'interno dichiarava in nome del Re aperta la prima sessione della XIII Legislatura. Quindi il Re coi Reali Principi, salutati da nuovi applausi, usciva dall'aula, accompagnati fino al padiglione esterno dalle Deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri.

IL DISCORSO DELLA CORONA

La nazione era in grande aspettazione del discorso della Corona. Per la prima volta S. M. il Re inaugurava la sessione parlamentare circondato da ministri tutti di sinistra, e l'inaugurava dopo un'aspra lotta elettorale, che dava al gabinetto una maggioranza straordinaria.

Che non si attendeva di sentire dalle labbra auguste di Vittorio Emanuele? Le promesse del ministero fatte erano grandiose. Esse annunziavano quasi un'èra novella di operosità e di floridezza. Ma dal detto al fatto corre un gran tratto.

Il ministero trovavasi oggi davanti al Parlamento e non poteva far ripetere al Re molte di quelle promesse. Doveva restringersi ad un modesto programma dei progetti che presenterà alla Camera e al Senato.

E, sebbene modesto, il programma è pure importante. Modificare i metodi di esazione delle imposte; distribuire più equamente le gravezze; dare ai comuni e alle provincie l'autonomia amministrativa; render più efficace la vigilanza dello Stato sui conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie; provvedere al miglioramento delle condizioni degl'impiegati; far la legge in esecuzione dell'articolo 18 della legge delle guarentige pontificie; discutere i nuovi trattati di commercio, le leggi delle strade ferrate e del loro esercizio, le nuove convenzioni postali marittime; riformare la legge elettorale; sistemare l'istruzione primaria obbligatoria; deliberare intorno al codice penale e al codice di commercio; ecco per la nuova Sessione legislativa un programma sufficente a dar fruttuoso lavoro al Parlamento.

Vi hanno inoltre i bilanci e le leggi minori, le quali di necessità sono sempre molte, ma non richiedono in generale soverchio impiego di tempo nè di studi.

Il ministero non ha voluto confermare la notizia che l'equilibrio finanziario era finalmente raggiunto. Forse ve lo trattenne la considerazione che siamo ancora travagliati dalla piaga del corso forzato. Però è stato costretto di riconoscere che « il pareggio non è una meta lontana ma un beneficio vicino, di cui cominceremo fin d'ora a godere gli effetti. » Se già si cominciano a goderne gli effetti, è segno che c'è, è segno che la condizione della finanza non desta più delle inquietudini, purchè non si trascorra nelle spese. Questo propizio progresso della finanza può indurre a sperare che il ministero rivolga i suoi pensieri all'estinzione del corso coatto. Ed infatti lo promette, ma non esplicitamente per la presente Sessione, bensì per la presente Legislatura. E noi troviamo prudente la sua riserva, sebbene l'on. ministro dell'agricoltura si fosse impegnato a presentare in questa Sessione la proposta di legge. D'altronde la Legislatura è minacciata al suo nascere di non aver vita lunga, perchè con la riforma elettorale, annunziata come uno de'problemi da risolversi nella Sessione, oggi inaugurata, la necessità di far di nuovo ricorso ai comizi elettorali, si rende manifesta.

S. M. non ha voluto pretermettere di rendere omaggio alle Legislature precedenti de'servizi resi. È l'opera loro che ha consolidata l'unità nazionale. L'encomio non poteva esser più meritato, e se i Parlamenti anteriori non avessero fatto altro, la missione grandiosa da loro compiuta basterebbe a renderli benemeriti del Re e della patria.

Un periodo del discorso è stato variamente interpretato; è quello in cui si dice de'ministri che il Re, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, li ha chiamati con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato. Che bisogno c'era, si osserva, di dichiarare che il Re aveva nominato il ministero, seguendo il voto della Camera, con piena ed aperta fiducia? Non è sottintesa? Quest'espressione vorrebbe mai far sapere che il Re ha fiducia nel ministero, come i ministri sono venuti da parecchi mesi facendo delle dichiarazioni monarchiche, per attestare la loro devozione alla monarchia?

Queste obbiezioni ci paiono poco ponderate. La fiducia del Re nel ministero, additatogli dalla maggioranza parlamentare, è sempre presupposta, come la fedeltà del ministero alle istituzioni nazionali. Laonde si farebbe torto al ministero, interpretando quelle parole come un attestato di fiducia che si sarebbe fatto dare solennemente dal Re. Nè il ministero doveva sentirne il bisogno nè avrebbe potuto con esse crederlo soddi-

1

APPENDICE

IL GENIO DEL MALE

Racconto di I. D. H. T.

(dal tedesco)

I.

In uno de' bei passeggi della città di N... un signore soletto faceva la sua passeggiata pomeridiana. Era una calda giornata d'ottobre; il sole era già basso sull'orizzonte e il passeggio era a quell'ora poco frequentato.

Delle poche persone che lo incontravano, le più non mostravano di conoscerlo; alcune però lo salutavano con una urbanità quasi rispettosa.

Questa città era il capoluogo della provincia, grande, con quasi centomila abitanti, e sede delle autorità militari e civili. Il signore suddetto doveva godervi di qualche considerazione, a giudicare dai saluti che gli erano diretti e dall'aria signorile, mista di una affabile degnazione che aveva. Egli era forse sul principiare della quarantina, alto e svelto di persona. Giunto al fine di un viale, svoltò per entrare in un boschetto, quando a un tratto si scosse come se avesse calpestato una vipera. Nel boschetto, a venti passi da lui, v'era un gobbettino, per evitar l'incontro del quale ei s'era già mosso per ritornare indietro, ma era troppo tardi. Il gobbettino l'aveva già riconosciuto ed era balzato in piedi per venire alla volta sua e salutarlo... invero non colla civiltà e rispetto usatigli dagli altri. Venne invece con tutta famigliarità e disinvoltura, come potrebbe fare un vecchio conoscente ed amico, e lo interpellò:

— Oh, perbacco, il signor de Römer! Sei tu dunque in persona, Römer!

Il gobbettino era vestito con eleganza e all'ultima moda; gli pendevano sul panciotto due grosse catene d'oro, una per l'orologio e l'altra per l'occhialino, e portava un alto cappello a cilindro per parer più grande.

L'interpellato, non avendo fatto a tempo per retrocedere, dovette adattarsi e corrispondere anche a questo saluto. Il che non fece invero con la usata ostentazione di affabilità, ma con imbarazzo e in pari tempo con un sorriso agro-dolce.

In tono di distinzione bensì si sforzò di rispondere:

— Ah Brand, tu qui?...

Ma non gli riuscì, e parve subire una influenza a cui non gli fosse possibile di sottrarsi, mentre il piccino lo fissava coi suoi occhi grigi e penetranti in un modo sì particolare, astuto ed ironico, e rispondeva ridendo:

— Proprio io. Sebastiano Brand egli stesso. Chi l'ha veduto una volta non lo dimentica sì tosto e non solamente per la sua gobba ed il suo cappello a cilindro. E poi noi due eravamo amici, intimi amici. Ed io crederei, Römer, che lo siamo ancora.

Così dicendo, avea pòrto la mano al sig. Römer, che non potè ricusare la sua, ma la toccò precisamente come si toccherebbe un rospo od altro animale immondo, qualora si fosse costretti a farlo, cioè solamente con la punta delle dita.

Ma l'altro le strinse fortemente tra le lunghe sue e scosse, come persona del tutto lieta per aver ritrovato un vecchio amico, e sorrideva in pari tempo sì astutamente, e ironicamente e maliziosamente come potrebbe ridere un ragno quando gli paresse d'aver colto una buona preda nelle proprie reti. Prese a dire quindi:

— Ed ora anzitutto lascia che ti dia il ben arrivato nella mia patria. Tu sai che questa è la mia dimora!

— Mi sembra di ricordarmi — rispose il sig. de Römer.

— Ah, ti sembra soltanto? In questo caso mi permetterai che ti rinfreschi un po' la memoria circa i fatti miei, posto che ora noi dovremo vivere più a lungo vicini.

Il sig. di Römer trasalì, come se la vipera dianzi incontrata l'avesse morso.

Il gobbo proseguiva:

— Dobbiamo pure narrarci a vicenda che ne sia stato dei nostri amici d'Università. Non già che noi ci fossimo del tutto perduti di vista l'un l'altro da quel giorno in poi...

Arrestandosi a questo punto, guardò quale impressione avessero prodotto le sue parole sull'amico nuovamente incontrato, il quale dal canto suo non potendo abbassare gli occhi, per non incontrare quelli del gobbettino, li alzò al cielo con una rassegnazione in cui si sarebbe potuto scoprire l'interna angoscia.

— Ch'io fui costretto a studiare il diritto, codesto te lo rammenterai — riprendeva il gobbo. — Finiti i miei studi e presi i miei tre esami, lavorai per qualche tempo presso i tribunali alla capitale. Quivi ci siamo riveduti, eh, amico Römer?

Quest'ultimo trasalì di nuovo.

— Dipoi ritornai nella mia patria ove presi ad esercitare l'avvocatura, e seguito a farlo tuttora. Gli affari mi vanno bene; moglie e figliuoli non ne ho e continuo a vivere nel mio vecchio modo; un modo che tu conosci, a far consolazione o dispetto agli uomini, secondo i casi, scopo che può molto bene conseguirsi nella mia professione. Ed ora basta di me, vecchio amico. Parliamo un po' di te e dei tuoi molto più brillanti destini. Ma facciamolo un po' più a comodo; seguitiamo la nostra passeggiata. Anzi, dappoichè la città è tuttora per te quasi nuova, lascia ch'io mi faccia tua guida.

Il signor di Römer parve imbarazzato.

— Ti ringrazio, ma...

— Ma? — gli chiese il piccolo con occhio scintillante.

— Ma realmente non ne avrei tempo.

— Non avresti tempo quando si tratta di bellezze naturali? So che tu eri un tempo fanatico per tutto il bello e perfino per tutte le belle. Bah, vieni, te ne prego.

Sembra che la preghiera suonasse comando al signor Römer che non seppe opporre fuorchè l'angosciosa rassegnazione di prima.

— Andiamo dunque. Non molto lontano, eh?

— Guarda quanto vicino abbiamo il bello! — recitò con enfasi ironica Sebastiano accennando al boschetto dove erano e poi ad un viale di castagni che si stendeva lungo un'altura.

Bellissima era la posizione di quella città collocata al piede di un monte, ma per sempre sopra un altipiano e in modo che godeva di un'ampia veduta d'intorno.

Nella sua parte posteriore era circondata di palazzi, di ville, di parchi e giardini che rivestivano le varie sporgenze, non che i vari seni che formava il monte stesso. Lungo questo, per un sentiero non molto irto guidò il gobbo il suo compagno, probabilmente a condurlo a taluno di quei seni che s'aprivano a guisa di ridenti vallate lungo il monte stesso.

— Parliamo dunque di te, amico Römer — riprese quegli, e parve che a tali parole quest'ultimo lasciasse sfuggire un sospiro: — Tu sei dunque divenuto presidente di concistoro?

— Sì.

— Una bella carriera e molto propizia agli avanzamenti. Mi sembra già di vederti ministro.

Il presidente tacque. L'altro riprese:

— Il merito deve avere la sua ricompensa. Tu lavoravi fino ad ora nel ministero di giustizia?

— Sì.

— Dalla polizia dunque alla chiesa. E la tua famiglia l'hai qui?

— Venne meco.

— E tua moglie vive ancora?

— Certamente.

— È sempre sofferente?

— Da qualche tempo sta meglio.

— Tu hai una brava donna in moglie e che ti fu sempre fedele ancorchè non ti amasse mai.

— Brand! — proruppe il presidente.

— Ah, perdona! disse il gobbo ridendo. — La ti amava dunque?

— Parliamo d'altro.

— De' morti?

Il presidente tacque: ei s'era fatto alquanto pallido.

— Chi tace, acconsente — riprese il piccino. — Parliamo dunque della mia povera cugina che tu ingannasti infamemente, a cui togliesti l'onore e la vita.

Il signor Römer aveva raccolto le proprie forze per togliersi all'influenza che esercitava su lui il gobbo, e si disponeva a lasciarlo e ritornarsene addietro solo, ma quegli se gli pose davanti in modo da impedirglielo.

stato. Con quella frase si è voluto esprimere, a nostro avviso, un concetto veramente costituzionale. È come se la Corona avesse detto al Parlamento: Voi m'avete additato questi uomini, che mi stanno a fianco, quali ministri; io li ho accettati, conseguente al voto del Parlamento, con fiducia piena ed aperta. Fate voi che il cambiamento rechi buoni frutti. E questo tanto più si poteva dire, che il voto del 18 marzo è stato confermato largamente dal suffragio degli elettori.

Rispetto alla politica estera il discorso è molto laconico. Solo ci assicura che il governo italiano ha dato consigli di moderazione. Chi ne dubita? Poteva darne de'bellicosi, esso che deve in ogni circostanza esser arra di relazioni pacifiche ed amichevoli fra gli Stati? Come abbia adempiuta questa sua missione e con qual risultato non si potrà recarne giudizio che più tardi quando si conoscano tutte le vicende de' negoziati diplomatici diretti a risolvere, senza guerra, la quistione d'Oriente.

Il ministero inaugura la Sessione in condizioni parlamentari così favorevoli che niun altro de'ministeri, che lo precedettero, ha mai avuta la fortuna di trovarvisi. Una maggioranza straordinaria lo circonda, assicurandolo della sua docilità a seguirlo e appoggiarlo nella via delle riforme. L'opposizione è così debole di numero, che ogni desiderio di lotta dev'essere spento nell'animo suo e solo le resta a adempiere il suo ufficio di assiduità al lavoro e di vigilanza degli atti del governo.

Dipende soltanto dall'abilità del ministero il tener salda la maggioranza ed averla compagna fedele nell'esecuzione del programma, che, per la bocca del Re, ha oggi svolto davanti alla nazione, come fondamento de' lavori di questa Sessione. Noi auguriamo a lui e al paese che vi riesca.

LE DOMANDE DELLA RUSSIA

Il *Pester Lloyd* pubblica il testo delle istruzioni ricevute dal generale Ignatieff. Esse consistono in 11 punti che la Russia desidera siano approvati in un protocollo da firmarsi dalle potenze e dalla Porta. Esse sono del seguente tenore:

1° Severo disarmo generale dei musulmani e dei cristiani nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria; 2° Esclusione dei funzionari non indigeni, introduzione del principio assoluto di elezione; 3° Creazione d'una milizia o d'una polizia locale (*zaptié*) colla partecipazione dei cristiani al servizio, dovendosi ritenere come base dell'arruolamento la cifra numerica della popolazione; 4° Concentramento delle truppe turche nelle fortezze ed in località scelte prima ed indicate, per evitare ogni contatto delle truppe colla popolazione; 5° La completa soppressione delle truppe irregolari e rinvio dei circassi nelle provincie musulmane; 6° Abolizione dell'appalto della decima e trasformazione progressiva della decima nelle imposte regolari colla ripartizione dell'imposta per parte dei contribuenti; 8° La conferenza ricorrerà a persone competenti per consultarle intorno alle riforme da intraprendersi nell'amministrazione; queste devono eleggersi: *a*) fra le persone che hanno contribuito ad illuminare l'opinione pubblica sul benessere comune; *b*) fra le persone che hanno un carattere ufficiale e risiedono nella località; *c*) fra i notabili indigeni del paese in cui devono essere applicate le riforme. In Bulgaria l'esercito presiederebbe ai lavori dei Consigli ufficiali; 9° Nomina d'un governatore cristiano scelto fra gl'indigeni in ciascuna delle tre potenze. Il governatore dovrebbe nominarsi dal governo ottomano coll'approvazione delle potenze. La durata delle funzioni del governatore sarebbe da 5 a 10 anni; 10° Severa inchiesta sulle crudeltà commesse, severa punizione di coloro che vennero trovati colpevoli ed indennità alle famiglie che soffersero delle conseguenze degli avvenimenti; 11° Introduzione d'un controllo diretto esercitato mediante commissari consolari per sorvegliare l'applicazione delle riforme enumerate nei punti accennati.»

L'AUSTRIA-UNGHERIA NELLA QUISTIONE D'ORIENTE

Diamo il testo delle dichiarazioni fatte nella seduta del 17 della Camera dei deputati ungherese dal presidente del Consiglio, signor Tisza, in risposta all'interpellanza del deputato Simony:

« L'onor. Simony chiede se il ministero presenterà alla Camera dei documenti relativi alla quistione d'Oriente. Devo dichiarare che il governo non ha l'intenzione di farlo. L'on. Simony vorrebbe che si presentassero almeno i documenti che possono riferirsi a quistioni già risolte. Sono convinto che in una quistione tuttora vertente non vi siano documenti che non abbiano un'intima relazione; ciò sarebbe possibile unicamente se la politica estera della monarchia fosse stata modificata, ciò che nego assolutamente. Ritengo anzi che una simile presentazione avrebbe degl'inconvenienti e che forse indebolirebbe la forza del governo. In nessun caso la presentazione avrebbe una utilità pratica.

« Quanto alla seconda domanda, ritengo che l'on. deputato sia egli stesso convinto non esser necessario, prima che cominci la discussione del bilancio, offrire il mezzo per discutere la quistione d'Oriente, perchè ognuno che lo reputa opportuno può nella discussione generale prender la parola su quella quistione.

« Se quindi che, durante la discussione del bilancio, nessuno potrebbe impedire che si tratti anche quella quistione; però desidero, anzi attendo con fiducia e speranza dalla Camera che, se anche venisse in discussione quella quistione, la discussione non si sviluppi in modo da far nascere in taluno dei dubbi sul tatto parlamentare della Camera dei deputati ungherese. (*Applausi nel centro*)

« Ho risposto così alle domande del deputato Simony. Io ed il governo sappiamo che la Camera ha sempre il diritto di togliere la sua fiducia al governo, e sia certo l'on. interpellante che, nel momento in cui ciò dovesse accadere, il governo saprà conoscere ed adempiere al suo dovere costituzionale. Finchè però non succede questo, finchè occupiamo questi posti ai quali è unita tanta responsabilità, devo dichiarare sinceramente che siamo costretti a decidere, in seguito alle nostre considerazioni, quando e come dobbiamo parlare su quistioni tanto ardue e complicate. Prego la Camera a voler prender atto di questa mia risposta. » (*Approvazione al centro*)

Il signor Tisza risponde poi all'interpellanza del deputato Helfy in questi termini:

« Prima di rispondere alle due domande del deputato Helfy, voglio fare alcune osservazioni sulle medesime.

« L'on. Helfy dice infatti che il discorso dello czar di Russia non è un semplice discorso, ma un fatto, una dichiarazione di guerra, una minaccia. Inoltre egli soggiunge che dobbiamo dichiarare ciò che noi — la monarchia austro-ungarica — vogliamo fare, e che, se la monarchia al momento decisivo rimane senza alleati, la ragione ne sarà che le potenze non sapevano e non sanno neppure all'ultimo istante ciò che noi vogliamo. In quanto al primo punto ricorderò all'on. deputato, senza voler menomamente contestare l'importanza di quella manifestazione, che, per quanto elevato sia il grado di chi pronuncia queste parole, secondo le testimonianze della storia, v'ha un certo intervallo e talvolta non breve, fra la parola e l'azione in una condizione ed in una quistione tanto difficile. Del resto, in qualunque modo sia la cosa, non cercherò mai la risoluzione, il coraggio, il sentimento della propria forza dove sembra li cerchi l'on. deputato. Lo scorgere una minaccia ed una dichiarazione di guerra là dove non c'è una sola parola contro di noi, il gridare che non è minacciato nessun altro eccetto noi, è una cosa che il coraggioso non le fa nè nella vita privata, nè nella politica. Questo è un modo di procedere di donne nervose e timide. (*Viva ilarità*)

In quanto poi concerne l'osservazione di ciò che accadrà se dobbiamo rimanere isolati, l'on. deputato non se ne abbia a male se dico, che egli forse non lo sa, nè può saperlo, e per quanto io apprezzi il suo potere, relativamente alla soluzione della quistione d'Oriente, vi sono altre potenze sulle quali si deve contare. (*Ilarità*)

« Del resto io oggi non affermo che l'Ungheria e la monarchia austro-ungarica abbiano dei nemici. Non nego neppure che ne esistano o ne possano esistere; ma desidero di tutto cuore una sola cosa ed è, che se l'Ungheria e la monarchia austro-ungarica ha e dovesse avere un nemico, il governo non svelì tutto ciò che intende fare, la politica che vuol seguire, poichè permettere al nemico di vedere i propri piani, significa lo stesso che accordargli una mezza vittoria. (*Viva approvazione*)

« Quanto alle quistioni stesse, non so che cosa abbia indotto l'interpellante a domandare se il governo ha avuto cognizione ufficiale del discorso tenuto a Pietroburgo, e se il testo concorda col contenuto pubblicato dai giornali.

« L'on. deputato sa benissimo che il testo di questo discorso venne pubblicato dal giornale ufficiale russo, ed egli da uomo pratico saprà quindi che, se anche venne affermato l'opposto da qualche agente, si deve considerare come testo ufficiale soltanto quello riferito come discorso dello czar dal giornale ufficiale e ch'è noto a tutti.

« Non può quindi esservi alcun dubbio sul testo ufficiale, ed è superfluo desiderare da me (ciò che faccio del resto volentieri) che dichiari che il testo del discorso dello czar di Russia pubblicato dal giornale ufficiale è quello ufficiale. Quanto alla seconda domanda, quale posizione intenda assumere il ministero degli esteri di fronte a questa manifestazione dello czar di Russia, risponderò soltanto ch'esso non assumerà alcuna posizione verso questa manifestazione speciale. Il ministero degli esteri ha già assunta la sua posizione verso la quistione d'Oriente. Esso vi aderirà fermamente anche per l'avvenire (*Approvazione*).

« Mentre prego la Camera a prendere atto della mia risposta, mi permetto altresì dichiarare alla Camera che la notizia data dai giornali, che il ministero degli affari esteri austro-ungarico abbia accettata la conferenza di Costantinopoli sulla base delle proposte inglesi, corrisponde pienamente alla verità, e la completerò aggiungendo che anche in questa conferenza la direzione degli affari esteri della monarchia adempierà al suo dovere di fare tutto il possibile per preservare la pace europea, ma farà anche tutto ciò ch'è necessario affinchè gl'interessi della monarchia siano tutelati in qualunque circostanza. » (*Vivi applausi*).

La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro.

GL' ISTITUTI TECNICI

II.

Quando noi dicevamo che tre anni di corso non avrebbero consentito di dare un sufficiente svolgimento alle materie di coltura generale e speciale e che si avrebbe dovuto sacrificare o l'una o l'altra, si esprimeva un' opinione largamente divisa dalla maggioranza degli uomini tecnici e dei professori. E difatti il ministro ha mantenuto in quattro anni il quadro generale degli studi e gliene va data lode. Ed è a sperarsi che l'esame di ammissione richiesto perchè i giovani licenziati dalla scuola tecnica o dal ginnasio possano inscriversi al secondo anno dell'istituto tecnico, sia veramente severo. Non è un diritto nuovo che si concede a loro; essi lo traggono già dai regolamenti in vigore; solo è d'uopo di cansare il pericolo che l'uso legittimo degeneri in abuso. Se ciò succedesse, il beneficio di distribuire gli studi in quattro anni sarebbe deluso nella realtà, con grave scapito della coltura nazionale. E qui conviene indicare brevemente le principali modificazioni introdotte nelle varie sezioni e il carattere loro. Gli ordinatori degli studi tecnici nel 1871 miravano ad avviare direttamente gli alunni dalla sezione fisico-matematica alle scuole di applicazione, foggiate a guisa di politecnici. Sono noti i tentativi fatti finora e le ragioni della loro inefficacia dalle quali piglia le mosse la presente semplificazione dei programmi scientifici segnatamente nella matematica e nelle discipline naturali. Però, in tale guisa il problema non è risoluto e rimane ancora intatto. In una riforma degli studi tecnici superiori converrà anche in Italia seguire la via degli altri paesi più civili e segnatamente della Germania, della Svizzera e della Francia, i quali concretano in grandi istituzioni politecniche gli studi dell'ingegneria divisi per ragione di materia? Per noi rimane sempre vero l'ideale a cui aspiravano gli ordinatori degli studi nel 1871, il quale attende la sua soddisfazione da un più giusto concetto che il ministero della pubblica istruzione deve formarsi intorno agli studi tecnici superiori. Però, anche nelle minori proporzioni a cui è ridotta, la sezione fisico-matematica conserva il suo carattere antico. Il ministro la definisce colle stesse idee che abbiamo svolte nel nostro giornale e la dichiara una scuola di coltura generale, alla quale lo studio delle lingue moderne, quello più esteso di lettere italiane e un poderoso insegnamento scientifico danno la forza che l'istruzione classica attinge più specialmente allo studio delle letterature greca e latina.

Intorno alla separazione dell' agronomia dall' agrimensura si è già parlato con lode nell' articolo precedente. I caratteri principali della sezione commerciale e di ragioneria rimangono inalterati. Solo si modificano alcuni insegnamenti. A mo' d'esempio, il programma precedente di economia associava insieme la *teoria* all' *applicazione*, ciò che forse è più conveniente all' indole delle menti di alunni ancora giovanissimi.

Il ministro ha ora provveduto perchè la parte teorica della scienza economica si insegni in tutte le sezioni e nella sezione commerciale si svolga un corso speciale di economia applicata. Così la statistica pur rimanendo nell' insegnamento, si spezza in due parti, una delle quali, la teoretica, si unisce all'economia applicata e la statistica dell' Italia si associa allo studio della geografia.

Come è facile ad argomentare, sono indefinite le ragioni che si possono accampare a favore e contro l' idea di estendere l' insegnamento dell' economia politica in tutte le sezioni. La esperienza deciderà se nella sezione fisico-matematica non gioverebbe meglio consacrare il tempo che l' economia prenderà a studi letterari e storici più profondi e ideali, col fine di educare l' intelletto alla contemplazione del vero, all'infuori di ogni fine materiale e fabbrile di precoci applicazioni.

Così dicasi degli *Elementi scientifici di etica civile e diritto*; un nuovo insegnamento che era in germe nei programmi del 1871 e che il ministro raccoglie in un corso distinto. Esso dovrebbe corrispondere ad una specie di propedeutica agli studi positivi del diritto civile, commerciale e dell'economia politica, chiarendo ai giovani la ragione suprema dei principii etici e giuridici, sui quali si fondano quelle scienze. L'idea è ingegnosa, ma vi è una grande difficoltà di formolare il programma con chiarezza e precisione e di trovare professori adatti a svolgerlo.

Inoltre questo insegnamento è immaturo per la novità del titolo e degli elementi che raccoglie in una stessa scienza e pare più adatto all'Università che ad una scuola secondaria. Imperocchè in una scuola secondaria conviene insegnare quella parte della scienza che è certa e fuori d'ogni dubitazione e disputazione; lasciando agli Atenei superiori l'esame della parte oscura e controversa. E vi è una esperienza recente che deve ammonire. La filosofia del diritto, o gli elementi filosofici del diritto, che somiglierebbero molto a questa cattedra nuova escogitata dal ministro del commercio, sono stati definiti e interpretati in modo interamente diverso dai principali professori di quella materia nelle nostre Università. Ma nelle Università la lotta, il contrasto dei metodi e dei sistemi giovano ad accendere gli intelletti di nobili emulazioni; nelle scuole secondarie possono confondere la mente tenerella degli alunni. Ci si è assicurato che il ministro non intende attuare immediatamente e dappertutto questo insegnamento, ma grado a grado e secondo troverà l'uomo competente. Sarebbe un proposito savissimo e potrebbesi intanto mettere a concorso la pubblicazione di un testo scientifico e chiaro che contenesse le nozioni elementari di questo insegnamento nuovo. Non bisogna far troppo a fidanza colle ali dell'ingegno dei nostri professori.

In generale l' effetto di tutte queste riforme sarà un alleggerimento dei programmi e delle ore di lavoro, non però in modo tale che si volga in ozio infecondo l'antica operosità. Ci serbiamo di tornare su questo argomento, appena ci siano noti i programmi principali; ma le cose dette giustificano intanto il nostro primo giudizio e non ci lasciano malcontenti intorno all'affetto delle osservazioni e dei consigli rivolti al governo alcuni mesi or sono. E ora che abbiamo i nuovi programmi, li esamineremo con cura, comparandoli coi precedenti. L'indagine sarà minuta; ma la qualità del tema è troppo grave per potersene disputare.

MAC-MAHON E GAMBETTA

La *République Française* del 18 riferisce che il signor Gambetta, quando è stato presentato al maresciallo Mac-Mahon, all'inaugurazione della manifattura di Sèvres, si è dichiarato personalmente lieto che la Commissione del bilancio l' abbia incaricato di rappresentarla per portare da parte sua al maresciallo l'espressione dello spirito di concorso che l'anima per lo sviluppo ed il miglioramento di tutti i servizi pubblici del governo della repubblica.

Il maresciallo ha ringraziato il sig. Gambetta delle sue dichiarazioni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) Palermo, 18 *novembre*. — L'articolo pubblicato nel num. 313 dell'*Opinione* intorno alla nuova Camera ha fatto anche le spese alla stampa *riparatrice* di Palermo, la quale si mostra sommamente compiaciuta nel vedere che l'organo più autorevole del partito moderato abbia dovuto confessare che con le ultime elezioni una grande rivoluzione s'è compiuta, e che l'Italia approva la crisi parlamentare del 18 marzo e, per la maggior parte, ripone la sua fiducia nel presente gabinetto.

Il compiacimento della stampa *riparatrice* mostra non sapere come comprendere che un giornale onesto possa rendere omaggio alla verità e considerare spassionatamente la realtà delle cose, ancora quando ciò non soddisfi l'amor proprio del suo partito, rimasto vinto nella lotta. E poi prendono atto di periodi staccati, sorvolando sulle ulteriori riflessioni, senza volersi occupare della ricerca delle cause che han prodotto gli ultimi fatti e le conseguenze che ne derivano. Però il tempo, che è il più gran galantuomo del mondo, servirà a dimostrare quanto abbia giovato all'Italia la crisi parlamentare che li fa tanto gioire.

A quanto vi scrissi nella mia precedente corrispondenza intorno al collegio Palazzo reale di Palermo, debbo aggiungere che l'idea di mettervi candidato l'on. Visconti-Venosta, nel caso che l'on. Tommasini optasse per Caltanissetta, non è venuta soltanto al giornale *La Fionda*. So che l'Associazione democratico-progressista, e di ciò come onesto avversario politico debbo darle tutta la lode, è dello stesso parere, e che la sua risoluzione può ritenersi presa definitivamente. Onorare un uomo insigne, che tanta parte ha preso all'unità d'Italia ed ha saputo reggere le sorti della patria nei momenti più difficili in modo da farla raggiungere la desiata meta, è debito di ogni onesto cittadino a qualunque partito politico appartenga, ed io son veramente lieto nel sentire che i migliori uomini del partito progressista siensi mostrati dispostissimi a riparare un fatto deplorevole, a cui gli elettori di Tirano, e quelli di Milano, non avrebbero dovuto prestarsi.

Mi si è anche assicurato che se altri collegi rimanessero vuoti in Sicilia, l'Associazione democratico-progressista non esiterebbe un istante a raccomandare efficacemente le candidature degli on. Bonghi, Pisanelli, e di altri uomini eminenti non rieletti, dei di cui senno dovrà sempre giovarsi la nazione, e che soltanto il cattivo spirito di partito ha potuto far escludere dal Parlamento. Nobili concetti sono questi, che disgraziatamente non sono prevalsi dove e quando avrebbero dovuto prevalere.

Nel giorno 15 corrente, una Commissione, scelta da questa Corte d'Appello, ch'era stata invitata dal ministro guardasigilli a dare il suo parere sulle riforme proposte dalla Commissione centrale ministeriale al primo libro del progetto del Codice penale, si è principalmente occupata della questione della pena di morte, che dalla Commissione centrale ministeriale si vorrebbe abolita. La nostra Commissione però, dopo lunga discussione, contrariamente all' avviso della Commissione ministeriale, ha deliberato, con otto voti contro uno, di doversi conservare nella scala delle pene l'estremo supplizio, la di cui abolizione — essa ha detto — sconterebbe fortemente l'ordine sociale. La Commissione era composta del presidente Nunziante, dei consiglieri D'Anna, Milone, Ciofalo, Majelli, Di Menza, Lanzafame, Gargitano, e del procuratore generale sostituto De Filippis.

Io non intendo discutere la deliberazione di questa Commissione, cioè se debba o no conservarsi nel Codice penale l'estremo supplizio; ho motivo però di credere che la detta Commissione siasi pronunziata in senso anti-abolizionista per lo stato infelicissimo in cui trovansi le condizioni di sicurezza pubblica in Sicilia e per i gravi delitti che tuttodì succedono, di cui i componenti di essa, per l'esercizio del loro ufficio, devono giornalmente occuparsi. Conosco taluni di questi egregi magistrati, che in altri tempi hanno esternato qualche idea favorevole all'abolizione della pena di morte, e se ora hanno modificato le loro convinzioni, ha dovuto certamente influirvi la ragione su me accennata.

Ed invero quello che in questi tempi succede non può che sgomentare anche i più fantastici ottimisti. Dopo l'audacissimo ricatto dell'inglese sir John Rose, che ha dato occasione al corrispondente palermitano del *Times* di paragonare gentilmente l'Italia alla Turchia, un altro ne è avvenuto nel territorio di Casteltermini, provincia di Girgenti, in persona di un tal Severino, ricco proprietario di quelle contrade, fatto da otto briganti montati su focosi cavalli. E come nulla si sa ancora dell'inglese Rose, così nessuna notizia si ha del Severino. È certo però che, attesa l'impotenza della polizia e della forza pubblica mal dirette e peggio organizzate, ambidue quei disgraziati non potranno aver salva la vita o ritornare in seno alle loro famiglie se non dopo il pagamento di quella taglia, che i briganti nella loro discrezione si compiaceranno di stabilire.

Potete benissimo immaginare i palpiti e le angustie delle derelitte famiglie dei ricattati, non che le apprensioni gravissime in cui vivono gli onesti cittadini, che non si vedono più sicuri della vita o delle sostanze. Nè si dica che io esageri per ispirito di partito; gli stessi giornali della *riparazione*, che sinora han creduto prudente il silenzio, cominciano a mostrarsi seriamente allarmati, e la stessa *Gazzetta di Palermo* ieri non ha esitato a dire che *oramai la misura è colma*. Per esser colma la misura bisogna convenire che giammai siamo stati al punto in cui oggi ci troviamo, e questa è la verità, dolorosissima verità che richiede sapienti ed efficaci provvedimenti, che non possono attendersi da funzionari che non si son saputi formare un esatto concetto della situazione, e che barcollano tra le mezze misure ed è frivoli espedienti incapaci a curare il male alla radice. Non accenno a questo o a quel funzionario per non lasciare anche lontanamente sospettare che mi muova spirito di partito. Ma non vi stancate, vi prego a nome della Sicilia, di richiamare tutta l'attenzione del governo sul

---

— Rimani — gli disse con tono tranquillamente imperativo, ma frattanto i suoi occhi grigi mandavano lampi. — Ho molte cose da dirti ancora. È da gran tempo che attendevo questa occasione, e aspettavo te anche dianzi nel boschetto. Sapevo il giorno e l'ora del tuo arrivo in questa città ed ero stato da quel giorno sempre sui tuoi passi senza che tu il supponessi. Avevo bisogno di tenerti così a quattr'occhi. Già da più anni l'avevo aspettato questo momento; dal giorno in cui ti rifiutasti a batterti meco e mi spedisti dietro i sergenti di polizia, i tuoi sergenti. Ora finalmente, io ti tengo e non ti lascierò così tosto. Tu sei del tutto in poter mio; ora le cose sono mutate. Fu una bella sciocchezza da parte tua di metter la polizia colla chiesa e peggio poi di non pensare a me. Io ho in mia mano tutte le prove della tua nequizia, i documenti da te falsificati, e che debbono condurti in galera. Se non me ne son valso finora fu anche per riguardo alla tua povera moglie. E questo mi tratterrà ancora, purchè tu non mi voglia provocare. Il che faresti, vedi tu, soggiunse con l'ironica ilarità di prima, se ti venisse in capo di volertene ritornare a casa senza di me. Seguitiamo dunque la nostra passeggiata.

Il presidente si tergeva dalla fronte il sudore.

— Che vuoi tu da me? chiese alla fine.

— Parlarti de' tempi scorsi; null'altro.

— E nol puoi fare ritornando verso la città?

— Non precisamente.

— Dove mi conduci dunque?

— A passeggiare.

Il signor Römer s'era guardato d'intorno con qualche apprensione. Avevano già raggiunto il culmine dell' altura da qualche tempo od ora erano entrati in un angusto seno all'opposto versante, e il gobbo seguitava ad internarsi nel più profondo di quello ove già principiava a farsi buio.

Il presidente guardava nel buio fondo di quella gola, ma seguitava a movere al fianco del suo compagno senza fare obbiezione, non osando o non volendo dimostrare timore.

— Dunque, per ritornare agli antichi tempi, del luogotenente Hille te ne rammenti?

Nessuna risposta.

— Devi pure rammentartene. Egli era negli usseri: un giovanotto alto, bello, pallido, melanconico, il più valente cavalcatore del reggimento, il più valoroso ufficiale dell'esercito e l'amante di quella che è ora tua moglie.

Il presidente non lasciò allora, come dianzi, trapelare nulla della collera che certamente bolliva nel suo interno. Al di fuori egli appariva anzi perfettamente calmo, sapendo naturalmente, nella sua condizione, padroneggiare le proprie emozioni. Con questa calma riprese:

— Uomo, tu sei il più gran scellerato che esista sulla terra.

— Mi chiamavate già all'Università il genio del male — rispose il gobbo con la medesima calma del suo avversario — e voglio diventare il tuo, e il sono già. Egli — proseguì poscia — il luogotenente Hille, io dico, era il prediletto di tutte le donne, e non ve n'era una a cui non palpitasse il cuore al vederlo carolare pallido e superbo sul suo fiero cavallo arabo che si rizzava sulle gambe di dietro per rovesciarlo, ma inutilmente.

Esse sapevano tutte di certo la eroica storia del giovanetto che a quattordici anni aveva chiesto ed ottenuto di essere accettato nell' esercito per far la campagna contro i francesi ed avea acquistato sopra ogni campo di battaglia un grado o una croce. Pure ei non vantava nobili natali; ma dove il coraggio e l' intrepidezza si richiedevano egli era sempre il primo a distinguersi e il suo corpo ed il petto coperti da innumerevoli cicatrici ben l' attestavano. Ma la più crudele, la più dolorosa e non bene chiusa giammai era quella che avea recata al suo cuore una giovane francese colle sue cure e i suoi begli occhi allorchè le sue ferite l' avevano obbligato a trattenersi alcune settimane nell' antico castello della bella nemica. Il loro amore era reciproco, ma i di lei genitori l' allontanarono e la costrinsero a porger la mano, non so a qual marchese o visconte, mentre egli dovea ricondursi col proprio reggimento alla patria. Ecco d' onde procedeva il suo continuo dolore e malinconia. E qual donna mai non si sarebbe stimata felice di curare una tale ferita, di convertire in gaudio quel dolore? Bensì che tal donna si richiedeva che fosse un angelo. Ed un angelo era infatti Francesca de Vangen ed ei per tale la riconobbe e ne apprezzò il puro, il nobilissimo cuore ed ella valse a curare la piaga del suo e volevano unirsi in matrimonio tosto ch'ei fosse cavaliere. Imperocchè egli era di nascita borghese, anzi figliuolo di un contadino ed il solo suo merito l' aveva fatto giungere di già al grado di primo luogotenente. Ma nè il grado a cui aspirava nè i mezzi di conseguire la mano di Francesca, povera anch' essa, non gli riusciva di ottenerli, ancorchè i suoi vecchi generali parlassero in suo favore. Erano sciocchi forse que' vecchi militari? S' è mai sentito parlar di ricompense per servigi offerti quando ve n' era bisogno? Qual sciocchezza! E per un ufficiale di bassi natali ancora!

Così stavano le cose al tempo in cui il mio bravo amico Giorgio de Römer fu trasferito come consigliere di governo nella città in cui era di guarnigione il reggimento di Hille. I di lui occhi, sensibili al bello, videro Francesca de Vangen, la più bella ragazza che avessero mai contemplato. Il suo cuore (o ciò a cui si suol dare questo nome) fu a un tratto ripieno d'ardore e di desiderio; ella doveva diventar sua. Ei le fece la corte, s'ingraziò presso il padre di lei e seppe aprirsi l'adito in casa. In breve ei divenne il suo adoratore dichiarato e l'accompagnava dappertutto. Poteva farlo perchè i due amanti a cui mancava ogni speranza di prossima unione e non erano fidanzati che segretamente, non potevano vedersi che assai di rado.

È ben vero che la signorina respinse con freddezza e disdegno l'adoratore importuno, ma a nulla le valse; adoperò i manifesti dispregi, le umiliazioni; indarno: ei ritornava sempre. Egli era ricco, di famiglia distinta, conscio di avere una bellissima carriera aperta dinanzi; aveva il favore del padre... Basti dire che il mio amico Römer insomma giunse al suo intento se non con l'aiuto di Dio, con quello del diavolo, come dice il poeta.

Francesca s'era ammalata — proseguiva il gobbo nella sua narrazione — o per lo meno aveva una di quelle indisposizioni a cui si dà il nome di malattia e che ci costringono a letto senza esser pericolose. In questo stato ella riceve un giorno un biglietto anonimo in cui le viene comunicato avere il luogotenente Hille ricevuto da alcuni giorni la visita di una giovane donna forestiera, con un bambino in braccio di circa un anno. Soggiungevasi averlo molto sconcertato tale visita, ma non essersene potuto liberare e averla allogata nella remota locanda all'insegna dell'Orso dove si recava a farle visita la sera, e vestito da borghese. Francesca fu straordinariamente agitata da tal lettera e divenne allora seriamente ammalata. Ell'ebbe più giorni un forte delirio di febbre. Quando ritornò in sè, videsi d'intorno delle faccie tutte compassionevoli.

« Devo dunque morire? » chiese.

« No, no, carissima. Il medico ti ha dichiarata anzi fuori di pericolo. Fra tre giorni potrai alzarti, fra otto sortire. »

« Ma che c'è dunque? che avete? »

Non le fu risposto, ma ella credette di leggere negli occhi loro la risposta.

Ella non aveva più madre a cui poter rivelare le proprie ambasce. Alla sorella non ancora trilustre non voleva confidare segreti di questo genere, ancorchè le sembrasse che dovesse saperne qualcosa. Il padre, uomo freddo e dedito agli affari, non era mai stato il confidente della figliuola, benchè Francesca avesse stimato dover suo il rivelargli ogni cosa innanzi di contrarre impegno formale. Egli avea aderito a malincuore perchè non gli garbavano gli ufficiali in generale, meno poi questo perchè non era nè nobile nè ricco. Avea anzi imposto che la promessa scambiata tra i due giovani rimanesse occulta finchè la posizione del luogotenente non fosse migliorata. Da quel giorno in poi le relazioni fra padre e figlia erano state anche più fredde.

Eravi anche una vecchia zia in casa che attendeva al governo della famiglia; buona donna, ma la superbia de' natali era in cima de' suoi pensieri, per cui prese a odiare il luogotenente tosto che seppe esser egli fidanzato alla sua nipote. La quale, pareva a lei, colla sua nascita, col suo spirito, colla sua bellezza avrebbe potuto aspirare ad un' unione molto più elevata nel rango sociale. *(Continua)*

gravissimi mali che travagliano queste contrade, e che, non saputi frenare a tempo, vieppiù si estenderebbero e potrebbero esser causa di spiacevolissime conseguenze.

Nell'altro ho da dirvi pe' momento se non che trovasi in Palermo da due giorni l'onorevole Minghetti per suoi affari particolari.

IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA a Nuova York

Dal signor Ceccarini riceviamo la seguente lettera che non a noi avrebbe dovuta indirizzare, ma alla Commissione d'inchiesta sull'operato del console generale d'Italia a Nuova York. Noi non possiamo entrare nel merito dei gravami esposti dal signor Ceccarini contro il console, poichè abbiamo i risultati di un'inchiesta della quale non mettiamo in dubbio la diligenza e la sincerità e ch'è risultata favorevole al commendatore De Luca.

Fatte queste dichiarazioni, pubblichiamo la lettera, ch'è la seguente:

Riccione, 17 novembre.

Onorevole Signore,

Lessi nel numero di ieri dell'accreditato ed imparziale giornale da Lei diretto, un articolo copiato dall'*Eco d'Italia* di Nuova York, che ha per titolo: *Dimostrazioni in onore del console generale d'Italia a Nuova York, commendatore De Luca.*

Nelle ultime linee di questo elaborato e lungo articolo trovansi alcune frasi scritte dall'editore di quel periodico, dalle quali si potrebbe inferire che l'on. deputato A. Bertani fosse stato troppo credulo ai reclami che gli vennero da parte di molti italiani residenti in Nuova York intorno ad alcune irregolarità che ebbero luogo nel Consolato generale di quella città, e più particolarmente nell'emissione dei vaglia postali, e sulla tassa nel rilascio dei passaporti, e che l'on. deputato, non appoggiato a fatti, ma solo su di asserzioni vaghe, ed inesatte, avesse presentato le lagnanze dei suoi connazionali al Parlamento.

Per atto di giustizia all'on. deputato Bertani ed al vero, dichiaro pubblicamente che questi non accettò il mandato di tutelare gl'interessi ed i diritti degli emigrati in America che dopo aver seriamente studiato ed esaminato i documenti e le cifre che gli furono da me consegnate e che non lasciarono nella sua mente e coscienza alcun dubbio che i nostri connazionali erano stati l'oggetto di una particolare speculazione nell'invio dei loro risparmi alle loro famiglie in Italia, avendo essi pagato un cambio dal 7 al 4 per cento al Consolato generale per farne la spedizione. Inoltre chiaramente risultava dall'esame dei documenti che per un ordine arbitrario di quell'ufficiale i nostri operai, giornalieri, erano tassati, nel prendere il passaporto, dieci volte di più di quanto l'articolo 72 dei regolamenti dell'Ufficio lo richiedeva. Ho questi documenti presso di me e sono pronto a mostrarli alla S. V. o a chiunque stasse a cuore di conoscere il vero nella presente questione. Mi si disse da persona che credo bene informata che per ordine del ministero degli affari esteri i passaporti sono stati rimessi alla tassa richiesta dalla legge, cioè ad una lira invece di dieci lire, e che il ministro del Regno d'Italia a Washington sia stato pregato di vigilare affinchè l'ordine fosse eseguito.

Per poco che uno sia versato del come si organizzano le dimostrazioni popolari in Nuova York, non si sorprende che anche il console generale se ne sia pagata una. È una questione di danaro e nulla più. Invece di farsi strombazzare da una banda sola, ne avrebbe potuto avere cento e una, se avesse allargato un pochino di più il portamonete.

Ella, che conosce quante dimostrazioni si fanno in America ora per l'uno, ora per l'altro, non ne deve restar meravigliato. Chi mai ha ricevuto più dimostrazioni popolari che l'ex-segretario dei lavori pubblici W. Tweed? Si giunse persino a decretargli una statua in bronzo, che doveva essere eretta nel suo distretto elettorale. Dove trovasi ora questo tanto festeggiato commissario? Egli è nelle mani della giustizia per aver sottratto dalla cassa del tesoro della città di Nuova York l'ingente somma di 6 milioni di dollari.

La dimostrazione fatta al console generale d'Italia non potea a meno di riuscire brillante, essendo stata presieduta dal sig. comm. Egisto Fabbri, uomo opulento, e cointeressato del console generale nell'acquisto dei tabacchi per la Regia.

Mi metto, sig. Redattore, ai suoi ordini, e sono sempre pronto a mostrargli e i documenti, e le cifre che decisero l'on. deputato Bertani a tutelare la causa dei nostri connazionali meno fortunati di noi, in Nuova York, avanti il Parlamento.

Mi creda con profonda stima

Suo dev.mo servitore
D. G. CECCARINI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali parigini del 18 annunziano la partenza per Atene del signor Tissot, ministro della Francia presso S. M. il re Giorgio. Il signor Tissot ha percorso tutta la sua carriera in Oriente, e i giornali encomiano la di lui nomina.

— Il principe Orloff, ambasciatore di Russia, ebbe, il 17, un lungo colloquio col duca Decazes.

— Un incidente singolare avvenne nella seduta del 17 della Camera dei deputati. Un individuo, che si proclamava figlio di Dio, è entrato in una tribuna, gridando che voleva predicare ai deputati la parola divina. Gli uscieri condussero quell'infelice all'ospedale militare, che è situato in faccia al palazzo della Camera.

SVIZZERA

Un dispaccio da Berna, 18, alla *Gazzetta Ticinese*, annunzia l'accordo sopravvenuto fra i delegati ticinesi nel conflitto costituzionale nel Ticino, e ciò in base alle proposte del Consiglio federale, le quali, secondo il *Repubblicano* di Lugano, sono le seguenti:

« Colla mediazione del presidente della Confederazione i delegati dei partiti politici ticinesi hanno conchiuso che il Gran Consiglio terrà la sua ultima ordinaria sessione per occuparsi unicamente del preventivo e modificare il Riformino come segue:

« Il Gran Consiglio è nominato in ragione di un deputato per ogni mille abitanti della popolazione di fatto dei circoli attuali giusta l'anagrafi federale. Le frazioni sopra 500 contano come intero. Il decidere le questioni sul voto segreto, di votazione per circolo o per comune, è riservato all'Assemblea federale nell'atto di concessione della garanzia della Riformetta. Le nuove elezioni succederanno immediatamente dopo la decisione dell'Assemblea federale possibilmente in dicembre. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta del 20 novembre.

(1ª seduta pubblica della sessione)

La seduta è aperta alle 3 30 colle solite formalità.

PRES. invita i senatori più giovani Rasponi, Piedimonte, Boncompagni, Ottoboni e Pietracatella ad assumere l'uffizio di segretari.

(Sono presenti circa 80 senatori)

Il banco dei ministri è deserto.

PRES. annunzia con parole di sincero cordoglio la morte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e propone che il Senato, inspirandosi ai sentimenti dell'intero paese che partecipa mai sempre ai lutti ed alle gioie dell'augusta Dinastia di Savoia, assuma il lutto per 45 giorni.

La proposta dell'onorevole presidente è approvata all'unanimità.

PRES. prega l'onorevole segretario Achille Rasponi a dar lettura dei decreti reali di proroga del Parlamento, scioglimento della Camera, riconvocazione del Parlamento e di nomina dei nuovi senatori.

PANTALEONI si oppone a questa lettura, dovendo prima il Senato costituire l'ufficio presidenziale.

PRES. crede di uniformarsi a ciò che si è fatto altra volta in casi simili facendo dar lettura dei surriferiti decreti.

CADORNA opina sia poco corretto dar lettura dei decreti di nomina dei nuovi senatori prima che l'ufficio presidenziale sia costituito; però trova che è perfettamente in regola la proposta di leggere i decreti di nomina del presidente, dei vice-presidenti, dello scioglimento della Camera e della riconvocazione del Parlamento.

PRES. interroga il Senato se si debba dar lettura dei decreti di proroga del Parlamento, scioglimento della Camera e riconvocazione del Parlamento.

È approvato.

È pure approvata la lettura dei reali decreti di nomina del presidente e vice-presidente.

RASPONI dà lettura di questi decreti.

PRES. mette ai voti la proposta di dar lettura dei decreti di nomina dei nuovi senatori, la quale viene differita a dopo la costituzione dell'ufficio definitivo di presidenza.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Domani seduta pubblica alle 2 per l'esaurimento del seguente ordine del giorno:

1. Nomina dei segretari e dei questori a compimento dell'uffizio di presidenza.

2. Sorteggio per la composizione bimestrale degli uffici.

3. Nomina della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi segretari.

4. Idem della Commissione permanente di finanza.

5. Idem della Commissione per la contabilità interna.

6. Idem della Commissione per la biblioteca.

7. Idem dei commissari di sorveglianza all'Amministrazione del debito pubblico ed alla Cassa militare.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Oggi, alle 2 pom., ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi ai concorrenti del VII Congresso ginnastico italiano, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

La cerimonia è riuscita splendidissima; la sala era ricolma di moltissimi signori e signore, oltre agli appartenenti al Congresso.

S. A. R. il principe Umberto, presidente onorario del Comitato esecutivo, ha voluto assistervi, ed egli stesso ha distribuiti i diplomi e le medaglie ai premiati.

A fianco di S. A. sedeva il sindaco, dall'altra parte il prefetto, il presidente della Federazione ginnastica italiana, signor cavaliere Fenzi, il vice-presidente colonnello Mocenni, e dalla parte opposta il signor Sbriscia, segretario del Comitato.

La presidenza, alcuni consiglieri della Federazione e parecchi membri del Comitato erano seduti in due tavoli separati ai lati della sala.

Alle 2 1/2 il signor De Reya ha letto la relazione del Congresso corredandola di savissime osservazioni; dopo di lui il generale Cerroti ha letto la relazione sulla scherma, e finalmente il cav. Panini, segretario della Federazione, la sua sulla Esposizione didattica.

Dopo di essi ha preso la parola il cavaliere Fenzi e incominciando coll'esprimere sentimenti di devozione e riconoscenza a S. A. il principe Umberto per aver voluto colla sua presenza dare un prestigio maggiore alla istituzione ginnastica che acquisterà con ciò al cospetto della nazione una vera importanza, ha invitato gli uditori a fare un applauso di riconoscenza.

La sala in quel punto ha echeggiato di frenetici plausi ed evviva che si sono più volte ripetuti.

Ha quindi ripreso il breve discorso per ringraziare il sindaco e il Comitato per aver entrambi prestato l'opera loro alla buona riuscita del Congresso.

Ha fatto voti perchè S. A. continui a mostrare il suo favore per sì nobile istituzione, ed il governo comprendendone l'utilità voglia diffondere ed appoggiare lo studio delle ginniche discipline.

Egli ha terminato le sue parole dicendo: « Noi ci separiamo felici nell'idea che per la prima volta, dopo tanti secoli, la gioventù italiana abbia gareggiato per forza e destrezza presso le stupende rovine del Palazzo dei Cesari e del Colosseo, le quali attestano ancora oggi allo sguardo dello spettatore stupefatto come fosse il popolo che giunse a dominare il mondo colla potenza del senno e della mano, col genio e colla forza e coll'aver saputo meglio educare lo spirito e il corpo. »

Anche il colonnello Mocenni ha espresso in brevi parole, come vice-presidente della Federazione, sentimenti di benevolenza verso il Comitato esecutivo e di riconoscenza verso il suo presidente onorario il Principe di Piemonte; quindi il segretario sig. Augusto Sbriscia ha letto i nomi dei premiati i quali ad uno ad uno si sono avvicinati al tavolo della presidenza per ricevere da Sua Altezza Reale i premi a loro assegnati.

Quantunque lo spazio assegnatoci nella cronaca non ci permetterebbe di dilungarci di molto, tuttavia, sicuri di far piacere ai nostri lettori, riproduciamo i nomi dei premiati di primo ordine nelle diverse gare del Congresso.

La grande medaglia d'oro offerta da Sua Maestà il Re è stata assegnata al sig. Fermo Michelotto di Vicenza, uno dei più bravi maestri di ginnastica e ginnasta egli stesso di prima forza in Italia.

La medaglia d'argento è toccata al sig. maestro Cesare Dossena, quella di bronzo al sig. maestro Augusto Rozza.

Fra i dilettanti di ginnastica, ha riportato il premio destinato da S. A. R. il duca d'Aosta il signor Giuseppe Asnavur, appartenente alla Società dei canottieri del Tevere; riportarono la medaglia d'argento i signori enrico Maddalena, Speratti Edoardo, Stanislao Bianchi, Legat Remigio.

Otto altri dilettanti si ebbero la medaglia di bronzo, e sedici altri la menzione onorevole.

Fra i giovanetti dilettanti al di sotto dei 14 anni, riportò il premio di S. A. R. il Duca di Genova, Tremari Enrico di Ancona, figlio del maestro di ginnastica di questa nome.

E la medaglia d'argento toccò al giovinetto Enrico Pasquali di Roma e al dodicenne Edmondo Sbriscia romano, alunno delle scuole ginnasiali.

Quattro altri ragazzi guadagnarono la medaglia di bronzo ed otto la menzione onorevole.

Questi giovanetti sono tutti allievi del maestro Polacco.

Dopo i premi per la ginnastica furono distribuiti quelli per la scherma.

Il premio speciale di S. A. R. il duca di Genova fu assegnato, per la spada, al signor maestro di scherma Salvatore Arista, della scuola Radaelli; per la sciabola, quello di S. A. il Principe Tommaso, al signor Gaetano Baracco maestro di scherma militare, scuola Enrichetti.

Le medaglie d'argento per la spada toccarono ai signori Antonio Miceli, Enrico Casella, Parisi Masaniello, Federico Bellessi, Lantieri Gio. Batta, Ferdinando Masielto, Giovanni Paglinca, Edoardo Parisi, Raffaele Musiani, Saverio Carchione, Achille Provenzale.

Per la sciabola ebbero la medaglia d'argento i signori Giovanni Paglinca, Sorreno Luigi, Alberghetti Pio, Bolzini Vincenzo, Cipolla Michele, Arista Salvatore.

Otto medaglie di bronzo furono distribuite per la spada, sei per la sciabola, più sei menzioni onorevoli per la spada.

Nella gara di bastone riportò la medaglia d'argento il signor De Robert Enrico.

Furono quindi distribuite medaglie di bronzo alle squadre che hanno preso parte al Congresso, della Fratta, della Scuola comunale della Maddalena, dell'Ospizio di San Michele, della Società Senese e della Scuola di Termini.

S'ebbero una menzione onorevole la Scuola di Trastevere, l'Ospizio degli Orfanelli e le Scuole elementari.

Una medaglia d'argento fu assegnata al Club dei velocipedisti di Firenze e una di bronzo ai velocipedisti che presero parte agli esercizi.

Fu assegnata una medaglia d'argento ai signori maestri Nomi Leopoldo, Bianchini Acrisio e Gallo Francesco; di bronzo, ai maestri Polacco e Patrick.

Anche per l'Esposizione didattica vi sono state medaglie e menzioni onorevoli. La medaglia d'argento la meritarono i signori Agostino Gioberti, Lorenzo De Reya per pubblicazioni di studi sulla ginnastica e perfezionamento di attrezzi, Alessandro La Pegna, Padre Marchiò (religioso), Enrico Camparini, Francesco Cajol, Felice Valletti anch'egli per riputatissime opere sulla ginnastica, e Cesare Enrichetti.

Anche la provincia di Treviso ha avuto la sua medaglia per lo sviluppo dato all'insegnamento di quest'arte.

Altri 14 espositori ebbero la medaglia di bronzo ed altri 5 la menzione onorevole.

Si sono finalmente assegnate e distribuite medaglie d'argento e di bronzo a tutti coloro che si adoperarono per l'incremento della ginnastica educativa e alla buona riuscita del Congresso.

Così il sindaco s'ebbe il presente d'una medaglia d'oro che gli assegnava la presidenza della Federazione, entro un magnifico astuccio ricoperto di velluto, con sopravi l'iscrizione: « La Federazione ginnastica italiana al sindaco di Roma — 20 novembre 1876. »

Fu quindi offerta una medaglia d'argento al presidente della Federazione, cav. Fenzi; al vice-presidenti colonnello Mocenni e ingegnere Boffi; al cav. Panini; al signor Klaserk, vice-segretario; ai signori Cajol, De Robert Enrico, Valletti prof. Felice, Bandini Pilade, Bertolini avv. Remigio; al signor Augusto Sbriscia, segretario del Comitato esecutivo; al cav. Sabbatini, segretario del sindaco; al signor Lantieri; al cav. Masssi, presidente del Giurì di scherma; al signor Polacco Giuseppe, benemerito maestro di ginnastica nelle scuole comunali; al colonnello Aronni, al cav. Grant, presidente della Società dei canottieri del Tevere; all'architetto della nuova palestra, signor Erzog, ed ai municipii di Firenze, Siena, Verona, Catania e Livorno.

Il pubblico, numerosissimo nella sala, ha preso molto interesse alla cerimonia ed ogni premiato era accolto con una salva d'applausi.

S. A. R. il principe Umberto, nel consegnare le medaglie, si compiaceva di domandare la patria dei premiati, e, se militari, il reggimento e la scuola a cui appartenevano.

Oltre due ore ha durato la funzione, che è riuscita veramente solenne.

Il principe Umberto nell'uscire dalla sala è stato nuovamente salutato da fragorosi applausi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 19 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,8

Termometro centigrado

Massimo = 17,5 — Minimo = 10,9

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 7,21

Vento dominante. Nord forte o moderato.

Stato del cielo. Bello nel giorno, qualche cirro la prima sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La pena di morte in Spagna. — Il deputato catalano Puig y Llagostera presentò alle Cortes un progetto di legge nel quale si stabiliva quanto segue:

« Ogni individuo convinto di complicità diretta o indiretta in una cospirazione o raggiro che tenda a provocare dei disordini nel paese, o ad alterare eziandio l'ordine pubblico, od a cambiare un governo qualsiasi o le istituzioni, egli sarà, a qualunque classe appartenga, fucilato. »

La Spagna si avvia all'abolizione della pena di morte!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 novembre contiene:

R. decreto 9 novembre, che approva le variazioni al bilancio definitivo di previsione dell'entrata ed a quello della spesa dei ministeri delle finanze e dei lavori pubblici dell'anno corrente.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Santiago di Cuba e la Giammaica (Antille), e l'attivamento del servizio del governo e dei privati nell'ufficio della stazione di Bolavino, provincia di Reggio Calabria.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella breve seduta tenuta oggi per comunicazioni d'ufficio, ha deliberato, su proposta dell'onorevole presidente comm. Sebastiano Tecchio, di assumere il lutto di 45 giorni per la morte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta di domani (21) della Camera incomincierà alle ore 3 pomeridiane. È all'ordine del giorno l'elezione del presidente e degli altri componenti il seggio presidenziale.

—

L'on. Sella, che era aspettato ieri a Roma, è stato costretto a differire la sua partenza per una grave malattia di sua cognata, vedova del compianto suo fratello.

—

LA MAGGIORANZA PARLAMENTARE

L'invito per la convocazione della maggioranza parlamentare annunziava per luogo di convegno la sala Dante ed era firmato dall'on. Crispi.

Ma il luogo e la firma dell'onorevole Crispi non piacquero a parecchi deputati. Questi hanno osservato che l'on. Crispi era capo dell'antica sinistra, divenuta maggioranza ministeriale colla formazione del ministero Depretis, che ora vi hanno molti deputati nuovi e che la maggioranza ricostituita non riconosce altro capo fuorchè l'on. Depretis, fino a tanto che non abbia proceduto alla nomina di un suo capo effettivo.

In seguito di queste considerazioni fu pubblicata una *rettifica* per annunziare che la maggioranza si raduna stassera, 20, alle 9, al palazzo della Minerva. Questo avviso non era firmato.

P. S. La riunione della maggioranza parlamentare alla Minerva, sotto la presidenza dell'on. Depretis, contava 200 deputati. Si è trattato del candidato alla presidenza della Camera.

Votarono solo 230 deputati; l'on. Crispi ebbe 166 voti, Cairoli 44, Correnti 8.

L'on. Crispi fu accettato qual candidato alla presidenza.

Fu deliberato inoltre di presentare solo tre vice-presidenti de' quattro stabiliti dal Regolamento, e vennero accettati gli onorevoli Spantigati, De Sanctis e Puccioni.

È da notarsi che alla riunione, sopra 200 deputati intervenuti, 40 si sono astenuti dal dare il loro voto, ed 8 soli lo hanno dato all'on. Correnti.

I 44 voti dati all'on. Cairoli si debbono ascrivere a' deputati radicali.

Laonde, volendo analizzare le forze della sinistra e del centro intervenute all'adunanza, possiamo conchiudere che 48 rappresentavano il centro, 44 la sinistra radicale e 166 la sinistra.

—

I deputati presenti alla seduta reale erano più di trecento.

Dei trentadue senatori nuovi nominati, soltanto otto risposero all'appello e prestarono giuramento.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

Nell'elenco delle nomine dei senatori del Regno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente, deve leggersi:

D'Andrea comm. Giovanni Andrea, presidente di Corte d'appello in attività di servizio.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi una serie di disposizioni nel personale giudiziario, delle quali riproduciamo le seguenti:

Con RR. decreti del 16 novembre 1876:

Conforti comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, è tramutato presso la Corte di cassazione di Napoli;

Pironti conte comm. Michele, primo presidente della Corte d'appello di Ancona, è nominato presidente di sezione della Corte di cassazione di Napoli;

Manfredi comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma con grado e titolo di primo presidente di Corte d'appello, è applicato alla Corte di appello di Napoli, per esercitarvi le funzioni di procuratore generale, in luogo del comm. Lorenzo Nelli che non accettò l'ufficio conferitogli;

Giannuzzi Savelli comm. Bernardo, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, è nominato avvocato generale presso la Corte di cassazione di Palermo;

Paoli comm. Baldassarre, consigliere della Corte di cassazione di Firenze, è nominato avvocato generale presso la Corte di cassazione di Firenze;

Bicci cav. Francesco, consigliere d'appello di Firenze, applicato alla Corte di cassazione in detta città colle funzioni di consigliere, è nominato consigliere della stessa Corte di cassazione di Firenze;

Agnelli cav. Pietro, id. di Torino id., id. di Torino;

Ciollaro cav. Luciano, id. di Napoli id., id. di Napoli;

Rocco cav. Gennaro, consigliere della Corte d'appello di Napoli, id. id.;

Lanzara cav. Francesco, sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Napoli, applicato alla Corte di cassazione di detta città con funzioni di sostituto procuratore generale, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli;

Miraglia cav. Giuseppe, reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, è tramutato nella stessa qualità alla Corte di cassazione di Napoli;

Calvino cav. Gaspare, consigliere della Corte d'appello di Palermo, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo;

Miraglia comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Roma, è nominato primo presidente presso le sezioni di Corte di cassazione di Roma;

Ratti comm. Cosimo, id. di Catanzaro, è tramutato a Catania;

Valperga di Civrone conte comm. Achille, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Ancona;

Muratori comm. Matteo, id. di Palermo, id. di Messina;

Bartoli comm. Domenico, procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, è tramutato a Messina;

Calenda comm. Vincenzo, id. di Milano, è tramutato a Trani ed è temporaneamente destinato alla Corte d'appello di Roma per esercitarvi le funzioni di procuratore generale;

Farina comm. Agostino, id. di Parma, è tramutato a Milano;

Oliva cav. Cesare, reggente il posto di procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma.

Con RR. decreti del 19 novembre 1876:

Longo comm. Camillo, primo presidente della Corte di appello di Catania, è tramutato alla Corte di appello di Roma;

Colapietro cav. Erasmo, reggente il posto di procuratore generale presso la Corte di appello di Messina, è nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro;

Sangiorgi cav. Antonino, sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Torino, è incaricato di reggere il posto di procuratore generale in Trani;

Odoardi Francesco, consigliere presso la sezione di Corte di appello in Perugia, tramutato a Roma in seguito a sua domanda;

Teodorani cav. Pio, già consigliere di appello a Modena, richiamato al posto di consigliere e destinato alla Corte di appello di Roma;

Forte cav. Carmine Antonio, presidente del tribunale civile e correzionale di Velletri, è nominato consigliere della Corte di appello di Napoli;

Spallazzi cav. Serafino, vicepresidente del tribunale di commercio di Roma, nominato presidente del tribunale di Pontremoli;

Lo Jacono Alfonso, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, tramutato a Roma e destinato al tribunale di commercio;

Pizzi Lodovico, giudice del tribunale civile e correzionale di Roma, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Lucca;

Lauri cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Roma, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute a sua domanda per sei mesi dal 1° dicembre 1876.

—

Un dispaccio da Berna annunzia che in seguito a numerose riduzioni fatte nei vari capitoli del bilancio federale svizzero, il *deficit* del 1877 non sarà che di 900,000 fr. circa.

—

QUISTIONE D'ORIENTE

La conferenza.

Lo *Standard* ha da Vienna 17:

« Si hanno ben poche speranze che la Conferenza si riunisca. Si riferisce ciò da Berlino per telegrafo unitamente alla notizia che la Prussia mobilizzerà due corpi d'armata nelle provincie di Posen e di Slesia.

« Una lettera da Pietroburgo all'ufficiale *Abendpost* dice che in quella capitale si parla liberamente che la Rumenia può essere guadagnata dalla Russia colla promessa di proclamarla un regno indipendente ed un'estensione territoriale oltre al Danubio sino alle antiche mura romane di Trajano a Kustendjee.

« Si crede qui che la guerra fra la Turchia e la Russia comincierà il 1° dicembre (stile greco). »

Lo stesso giornale ha da Berlino 17:

« Notizie private recano che il discorso dello czar a Mosca non fu menomamente una risposta a quello di lord Beaconsfield. Un imperatore russo, si aggiunge, sdegnerebbe di scambiare minaccie con un ministro di una potenza estera.

« Si dice che la Russia abbia fatte nuove difficoltà riguardo alla linea di demarcazione.

« Il ministro dell'istruzione pubblica di Russia ordinò che tutte le Scuole-convitto per ragazze alla frontiera meridionale siano trasportate nell'interno dell'impero.

—

Il *Lloyd* di Pest annunzia l'arrivo del generale Cernajeff e di un altro generale russo da Belgrado in quella città. Essi ripartirono quasi subito per Agram.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — Il pittore Diaz de la Pena è morto.

De Merode, conservatore, fu eletto senatore a Besanzone.

Pietroburgo, 19. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* esprime la speranza che la Turchia cederà alle esigenze della situazione sotto la pressione unanime dell'Europa.

Dice che gli armamenti della Russia non sono una minaccia contro la pace, ma un grave sacrificio dell'impero per assicurare i benefizi della pace e per proteggere i cristiani. Se la guerra è inevitabile, la nazione l'appoggerà tanto più energicamente, perchè essa avrà luogo dopo tutti i tentativi pacifici.

Parigi, 20. — Christofle, candidato repubblicano, fu eletto deputato a Valenza.

Londra, 20. — Alcuni dispacci annunziano che la Russia avrebbe scoperto una cospirazione nella Polonia ed arrestato il vescovo cattolico della Volinia e parecchi curati.

La Turchia fa grandi preparativi per difendere il Bosforo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	20
Rendita italiana 5 0/0 .	74 30	74 30
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	394 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Malgrado il miglioramento avvenuto ieri sui boulevards di Parigi in seguito all'annunzio ufficiale dell'accettazione della conferenza per parte della Turchia, la Borsa odierna è stata molto esitante.

La Rendita, sin da principio piuttosto offerta a 76 60 fine mese, chiudeva 76 50 fra denaro e lettera, con affari scarsissimi.

La pronta fece 74 30 godimento 1° gennaio 1877.

In rialzo il Prestito Rothschild 80 75.

Blount 76 75.

Rothschild 77 85.

Il Turco 12 nominale.

In leggera reazione i cambi.

Francia 3 mesi 108 35.

Id. *chèques* 109 15.

Londra 3 mesi 27 35.

Oro 21 85.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più debole la Rendita dietro gli avvisi di Parigi; apriva 76 45 e finisce 76 35 offerta.

FIRENZE	18	20
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— — a
Napoleoni d'oro	21 83 c	21 82 c
Londra 3 mesi	27 32 »	27 33 c
Francia a vista . . .	108 12 1/2	108 75 a v.
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — a	795 — a
Azioni Banca Nazionale	1950 — a	1950 — »
Strade ferr. meridionali	332 — »	333 — »
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	875 — a	— — a
Credito Mobiliare . . .	630 — »	630 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	18	20
Rendita Francese 3 0/0	70 15	70 02
» » 5 0/0	104 25	104 07
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	69 80	69 65
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	158 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	219 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	234 —	238 —
Obbligazioni romane . .	— —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia . . .	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese . .	95 3/8	95 1/2

(*) Fine corrente.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono **ESCLUSIVAMENTE** all'Agenzia Concessionaria **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, p p.
Parigi, da **A. MANZONI e C.**, Rue du Faubourg Saint Denis 65.

PASTICCHE CHINO-FERROSE
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
GUALTIEROTTI — FIRENZE
FARMACIA GIUSEPPE GUALTIEROTTI
Via Guicciardini N.1
FIRENZE

Toniche, ricostituenti, febbrifughe, abilissime nelle debolezze, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastrite infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità o mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le **Pasticche Chino-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Siroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle dalle sostanze associate, facilmente e spontaneamente si alterano.

Le **Pasticche Chino-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2** la scatola.

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia GUALTIEROTTI, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

Alessandria, Farmacia già Origlio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Cecchareili — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Bonavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palombaro — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Striccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Belli — *Livorno*, Paserai — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe De Ponti — *Montelupo*, Sguanci — *Montepulciano*, Francesco Morganti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentini, 26; Luigi Scarpetti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Lonardo e Romano, via Roma: Angiolo Petriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Garofolo; P. Viappiani, via Roma, 202 e 210 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Guasti — *Roma*, Marchetti Salvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guerriari Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Finzi alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatitica, emicramie, ecc. — **11** franchi il flacone.

11 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma dalla farmacia Sinimberghi.

SOCIETA' RUBATTINO
SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoldì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 3 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle ore 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti od imbarco dirigersi

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — in *Civitavecchia*, al sig. Pietro de Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

Malattie di Petto

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO
ALLA CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento, Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Cosmil, Fort, Fano**, e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova a **Parigi** presso **Ducro & C.ie**, 8, via Neuve-Saint-Augustin. e **A Milano**, presso **Manzoni e C.ie**, 10 via della Sala ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Roma, Reale farmacia Garneri, via del Gambero; Marchetti, Selvaggiani, via dell'Angelo Custode.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridona ai capelli *il primitivo loro colore*. Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Gradita al palato. — Facilita la digestione. — Promuove l'appetito. — Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa. — Si usa in ogni stagione. — Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50
Vetri e Casse	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19 50
Vetri e Casse	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, *Corso, 19* (6)

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz.

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

STABILIMENTO TERMALE
STAGIONE DEI BAGNI

VICHY

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo si che ognuno può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna

È il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per infiammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualunsi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50.

PASTA ANATERINA
pei denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65 e 66: farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant'Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
I. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è un preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti le speciose di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifoidea*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — CAV. MARCOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, *Dott.* **Vola.**

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N.12.p. p

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Biet** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose*. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola **L. 2. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie [illegible] *Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al corso; [illegible] macia Italiana, *Beretti*, via Frattina, e nelle primarie d'Italia

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentrificia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentiatrica; quindi merita di essere preferita ad qualunque altra preparazione che porta questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri o paste, che vengono offerti come dentrifici e per l'igiene della bocca. E il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed infiagioni, ed ulceri delle gengive leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e mentre ripulisce i denti e le gingive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione.

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.

Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

BARBATELLE VITI

Dal Cav. GIOV. BOSCHIERO

IN ASTI

Si ricevono commissioni per l'autunno 1876 e primavera 1877, di qualità scelte barbatelle di **Barbera, Grignolino, Nebiolo, Freisa, Franc-Pinot, Pinot Grigio, Gamai, Moscato,** ec.

— Il prezzo per ciascun mille di un anno di vivaio Lire 50. — Idem di due anni Lire 75. (2)

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

La storia di un boccon di pane
LETTERE
Sulla vita dell'uomo e degli animali per
Giovanni Macé
Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio.

Prezzo L. 2, 50
Franco di porto, raccomandata nel Regno L. 3. all'estero L. 3 25.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

Vi piace dormir bene?

UN MATERASSO per L. 20 - UN MATERASSO per L. 25

Rivolgetevi al sottoscritto che fu il primo ad introdurre in Italia il sistema dei **MATERASSI ad uso orientale** ed è il solo che ricevendo il cotone in natura direttamente dalle Indie può facilitare nei prezzi e fornire merce di ottima qualità; egli non impiega nelle sue confezioni che materia del tutto nuova e tale la garantisce, non già scarti (rébut), avanzi o cascami, come viene praticato da altri, che tentano di adescare il pubblico con un apparente buon mercato.

Informatevi da chi ha fatto acquisto di materassi dal sottoscritto e sentirete che i medesimi hanno sorpassato ogni aspettativa sia sotto il rapporto igienico, economico e di durata.

I materassi costano Lire 25 e L. 20 l'uno. Cotone in natura L. 1 10 il chilo con assortimento di coperte imbottite, cuscini, ecc.

E. MAZZETTI
Via Venezia BOLOGNA.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Kempt** per **tingere i capelli** e la **barba** istantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si **spedisce** in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

Specialità **MEDICINALI** effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

PIANO-FORTI NUOVI

provenienti dalle primarie fabbriche d'Europa, presso CARLO DUCCI, Piazza S. Gaetano, 1 e 2 Firenze

(muniti di certificato d'origine) da L. 550 fino a L. 5000, garantiti effettivamente per anni 3 da qualunque difetto di costruzione come il non tener l'accordatura, l'imperfezione della tastiera o della meccanica, ecc. **N. B.** Verificandosi alcuno di questi difetti di costruzione nel detto termine la Casa **Carlo Ducci** riprende l'istrumento al prezzo venduto, o lo cambia con altro nuovo, che riunisca le condizioni promesse.

ROMA Palazzo Ruspoli al Corso, n. 56, via Fontanella di Borghese — **LIVORNO**, Via Vittorio Emanuele, n. 22, p. p. — **LUCCA**, Via S. Croce, n. 1005. Cambi con pianoforti usati. — Grandioso assortimento di Musica. — Edizione **PETERS** — Si affittano pianoforti anche per le Provincie. I pianoforti per le Provincie vengono inviati franchi fino a domicilio.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA
presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambero n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 1

Tipografia dell'*Opinione*.